



Lo studio della natura umana
ANTROPOLOGIA
(il *De Homine*)

Thomas Hobbes



agenda



1658: Hobbes scrive il *De Homine*
3

Piacere e Dolore
4

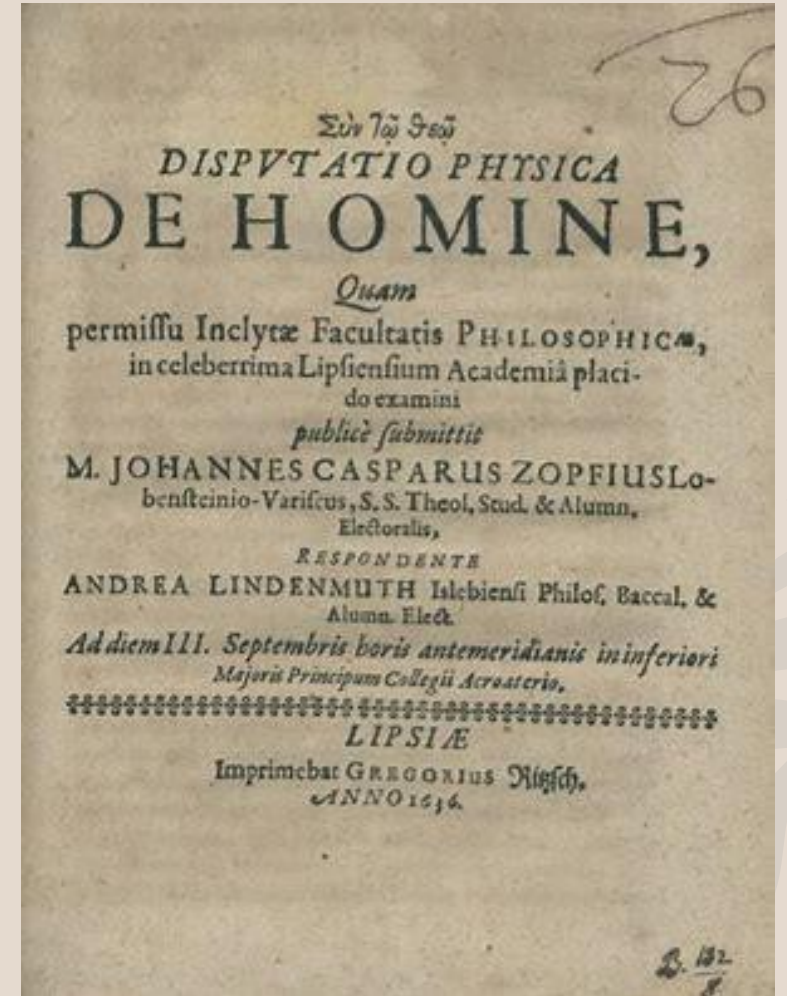
Movimenti interni e Movimenti
esterni – piacere e dolore: le passioni
umane
5-6

La Morale umana
7-9

La ricerca del bene-
l'autoconservazione-le passioni
10-15

1658: Hobbes scrive il «*De Homine*»

- L'opera appartiene alla sua trilogia di scritti politici, a conclusione di un lavoro durato oltre vent'anni.
- Hobbes è convinto che, anche l'*Etica* e la *Politica* si possono dimostrare a priori.
- Per Hobbes, i principi, grazie ai quali si conosce ciò che è giusto da ciò che non lo è (ovvero le leggi e i patti sociali), dipendono dagli uomini.
- L'etica può essere dedotta in maniera a-prioristica. Piacere e Dolore risultano essere un semplice gioco di movimenti: bene è ciò che piace e male è ciò che dispiace.



PIACERE – DOLORE: le due principali passioni umane nel costituirsi delle leggi

Per Hobbes, la formazione, e soprattutto, la ragione del nascere e del costituirsi delle leggi in seno alle società umane è possibile grazie alla conoscenza scientifica circa le infinite e molteplici cause che sono alla base dei comportamenti umani, dei loro appetiti sensibili e delle loro decisioni.

Per Hobbes, la conoscenza scientifica delle leggi è possibile solo se si ricollega la natura del piacere e del dolore al meccanismo fisico della sensazione.



Movimenti INTERNI e movimenti ESTERNI la «sensazione»



Per Hobbes, la sensazione permette di creare un giusto equilibrio tra i **movimenti interni** (i concetti) e i **movimenti esterni** (quelli del corpo: le spinte vitali, le passioni, i desideri, le volizioni, ecc.

PIACERE e DOLORE: le passioni umane

Ogni sensazione ha la proprietà di assecondare, ma anche di ostacolare, il movimento vitale; le cause sono le seguenti:

- la mente è assecondata nell'interazione con l'oggetto desiderato

➡ PIACERE

- ci troviamo di fronte ad un ostacolo, un rifiuto, un'opposizione della mente ➡ DOLORE

Quando «piacere» e «dolore» sono collegati alle loro rispettive cause, queste passioni sono definite AMORE e ODIO. Inoltre, questi due differenti movimenti vitali sono chiamati: APPETITO, e dall'altro AVVERSIONE (o anche timore).

La MORALE umana

- Per il singolo individuo, in una situazione naturale, la morale si riduce ad un mero calcolo utilitaristico, incentrato sul semplice modo di procurarsi il **bene** (il proprio piacere) e di fuggire il **male** (il proprio dispiacere).
- È impossibile fornire una definizione universale del **valore morale**. **La natura umana**, infatti, non è orientata ad alcun fine razionale assoluto ma **segue una necessità meccanica**, che vede il determinarsi dell'incessante movimento verso **la ricerca del piacere**, quale unica condizione che spinge l'uomo all'azione.

La MORALE umana

- Ogni singolo fine perseguito dall'uomo diventa il mezzo per raggiungerne un altro, in una successione continua ed incessante.
- La capacità dell'uomo di dominare i fini che egli stesso si pone e che vuole incessantemente raggiungere, misura il **potere** di ogni singolo uomo – ma anche la sua **debolezza**, laddove costui non è in grado di perseguire i fini prefissati.
- Le «passioni» (le spinte ad agire) derivano dalla consapevolezza o dall'illusione del proprio potere o della propria debolezza.

THOMAS HOBBS

«Non desideriamo qualcosa in quanto è bene, ma è bene perché lo desideriamo»

Il bene nasce nell'uomo proprio dal desiderio di raggiungere i propri fini.

Ciò significa che, già per il solo fatto di desiderare qualcosa, l'uomo compie il bene.

LA RICERCA DEL «BENE» nell'uomo

Hobbes, sostiene che **non esiste una strada che può condurre l'uomo alla felicità.**

- La ricerca del «piacere» e della «felicità» non solo è soggettiva, ma è intrinsecamente illimitata, perché tanto più raggiungiamo un grado di soddisfazione, tanto più ne cerchiamo un altro più grande: la ricerca della felicità è una strada senza fine.

L'AUTOCONSERVAZIONE dell'uomo

In ogni suo comportamento, in ogni sua spinta vitale, in ogni sua passione, l'uomo è guidato da una legge: l'AUTOCONSERVAZIONE.

L'autoconservazione è un desiderio che è, in maniera assolutamente naturale, impresso in ciascun uomo.

Il desiderio di autoconservazione può essere declinato come l'istinto alla sopravvivenza e, sebbene esso possa apparire come un principio di inerzia, in verità spinge l'uomo ad agire, proprio per soddisfare i propri desideri e raggiungere i propri scopi esistenziali.

LE PASSIONI – in generale

Le passioni sono spiegate da Hobbes con finissimo e magistrale senso dell'osservazione, supportato e orchestrato in maniera meccanicistica.

Persino il sentimento di **carità** è ricondotto al desiderio di provare il proprio potere.

Il sentimento di **ilarità** è concepito come il risultato di un moto di soddisfazione per uno stato di altrui inferiorità, che si accompagna naturalmente al sentimento della nostra superiorità sull'altro.

Il sentimento del **piacere** (la ricerca del bene) consiste nel godimento degli oggetti sensibili. Esiste anche un piacere immaginativo, ovvero un piacere futuro, che consiste nella capacità di concepire un futuro «piacevole» sulla scorta delle proprie esperienze acquisite. Attendersi un piacere futuro vuol dire saper concepire una qualche forma di potere in grado di permettere il raggiungimento futuro di quel bene desiderato. Ciò significa che: *«solo chi è in grado di desiderare un qualcosa, può aspettarsi di godere dei suoi frutti in termini di bene»*.

I sentimenti di **onore, gloria, fama, prestigio, potere, reputazione** possono esistere unicamente nel riconoscimento da parte degli altri per lo spessore e il potere che la persona detiene in superiorità.

La passione dell'ONORE

Per Hobbes, l'uomo trae piacere dal suo riconoscimento sempre e solo da parte degli altri, dai quali egli è visto come persona importante, superiore, potente, ecc..

L'importanza dell'onore dell'uomo fa sì che in esso sia accentuato l'elemento competitivo nei rapporti fra gli uomini. L'intento principale degli uomini è quello di offrire alimento alla propria gloria, ovvero al sentimento interno di compiacenza o trionfo della mente: questo piacere interno è una passione che deriva dalla consapevolezza del nostro potere superiore al potere di colui che ci contrasta.

L'ultimo appetito: la VOLONTÀ'

Abbiamo compreso che le passioni – o le aspirazioni umane – costituiscono i primi elementi giustificativi delle nostre azioni.

Vi è un susseguirsi di appetiti e avversioni, che si conclude non appena una delle opposte passioni prende il sopravvento, fino a causare l'ultimo appetito che si chiama «**volontà**».

Per Hobbes, **la volontà è la capacità di determinarsi liberamente**, al fine di attuare o reprimere un'inclinazione passionale. Ma la volontà (che permette l'avverarsi di un'azione) non è libera: la volontà è infatti condizionata e modulata continuamente attraverso un susseguirsi incessante di ricompense e punizioni (questo susseguirsi determinano la nostra opinione circa ciò che è bene e ciò che è male).

Per Hobbes, c'è una necessaria distinzione fra:

- **Libertà di volere** (desiderio interno) – per Hobbes essa è impossibile, perché l'uomo non può scegliere di volere qualcosa;
- **Libertà di fare** (desiderio esterno) – per Hobbes essa è la causa che genera l'attuazione della volontà, sempreché non vi siano impedimenti.

THOMAS HOBBS

*«è libero di fare una cosa chi può farla,
e può astenersene se ha la volontà di
astenersene»*

(è il RELATIVISMO ETICO)

= non può esserci un ordine morale oggettivo a guida delle
azioni umane



Nella prossima e ultima
lezione affronteremo alcuni
temi come sintesi del corso

The background features a light gray base with several abstract elements: a large, solid olive-green shape on the right side, a large, solid terracotta shape on the bottom left, and a faint, light gray outline of a leafy branch in the top left corner. The word 'grazie' is centered in a dark brown, serif font.

grazie

prof. Giuseppe Di Chiara

35300@ds.units.it